

stiamo percorrendo come comunità cristiana tiene fisso lo sguardo sul Crocifisso? Quali scelte, azioni, stili di vita dicono l'amore di Gesù crocifisso?

3. Dal fianco aperto di Cristo fluirono i sacramenti della Chiesa, senza i quali non si entra nella vita vera dei figli di Dio. Dal dono di amore fino alla fine del Crocifisso nasce la Chiesa, chiamata a continuare la sua missione nel mondo. Quanto la celebrazione dei Sacramenti è sorgente della vita cristiana per la nostra vita? Che cosa fare perché tutta la comunità cristiana sia più partecipe nella cura dell'Iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi? In particolare, quale attenzione promuovere per la pastorale battesimale?

4. Lo sguardo di Giovanni evangelista rivolto al Crocifisso ci invita a entrare nell'ora della glorificazione del Signore Gesù. La sua croce non dice solo il sacrificio, ma anche la risurrezione, la vita nuova e piena che nasce dall'amore che vince la morte. Le attività pastorali per l'annuncio del Vangelo, la testimonianza evangelica negli ambienti di vita sono caratterizzate anche dalla gioia cristiana?

PREGHIERA

Voglio amare come te

Signore mio Gesù,
voglio amare tutti coloro che tu ami.
Voglio amare con te la volontà del Padre.
Non voglio che nulla separi il mio cuore dal tuo,
che qualcosa sia nel mio cuore
e non sia immersa nel tuo.
Tutto quel che vuoi io lo voglio.
Tutto quel che desideri io lo desidero.

Dio mio,
ti do il mio cuore,
offrilo assieme al tuo a tuo Padre,
come qualcosa che è tuo
e che ti è possibile offrire,
perché esso ti appartiene.

(Charles De Foucauld)

La croce di Cristo: la nostra salvezza

O Dio, vieni a salvarmi.
Signore, vieni presto in mio aiuto.
Facci ritornare a te, Signore.
E noi ritorneremo.

Sia gloria al Padre onnipotente,
al Figlio Gesù Cristo Signore,
allo Spirito santo amore,
nei secoli dei secoli.
Amen

CANTO

Volgeranno lo sguardo
a Colui che hanno trafitto.
Dio santo,
santo forte,
santo forte immortale,
pietà di noi!

Ognuno lo vedrà,
anche quelli che lo trafissero;
tutte le nazioni della terra
si batteranno per lui il petto.

Volgeranno lo sguardo
a Colui che hanno trafitto.

ANNUNCIO DEL TEMA

Kyrie eleison. Christe eleison. Kyrie eleison.

Anche noi dobbiamo volgere lo sguardo verso il Trafitto per contemplarlo con gli occhi del «discepolo amato» e comprendere così il significato della Croce. Giovanni, nel costato aperto, ha riconosciuto anzitutto l'amore con il quale è stato amato, e in esso ha trovato la dimora stabile della sua esistenza.

BRANO DELLA SCRITTURA

TUTTO È COMPIUTO (GIOVANNI 19, 28-37)

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito. Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avven-

ne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.

Gloria a te Signore, gloria a Te!

DALLA LETTERA «SANTI PER VOCAZIONE»

L'incontro con il Vangelo, che costruisce la santità della vita, oggi più che mai conserva e manifesta il suo carattere paradossale. Infatti, da un lato esprime la gioia dell'esistenza, dall'altro mostra la necessità del dono di sé fino a morire. La croce di Cristo, cioè il suo amore speso fino alla morte (cfr. Giovanni 13, 1), rappresenta il punto più alto e più critico del cristianesimo. È proprio di fronte al discorso duro della croce che Gesù ha coraggiosamente detto ai suoi discepoli: «Volete andarvene anche voi?». Il Vangelo ricorda che da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui (Giovanni 6, 66). La critica più forte e più acuta che il mito di un naturale e progressivo benessere, ricercato per se stesso all'infinito, pone al cristianesimo verte proprio sull'affermazione della morte e sulla certezza della risurrezione. Una morte a cui non si vuole pensare e una risurrezione in cui non si riesce a credere». «Credi tu questo?» (Giovanni 11, 26), dice Gesù a Marta, sorella di Lazzaro, dopo averle rivelato: «Io sono la risurrezione e la vita». Questa domanda interpella, ancora oggi, la coscienza di ogni cristiano e, sotto aspetti diversi, anche quella di ogni uomo.

Dai tempi di san Paolo a Corinto fino alla cultura contemporanea delle nostre città, la croce esprime il punto più provocante della fede cristiana e ne mette in luce l'apparente stoltezza e l'inevitabile scandalo: «noi annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio» (1 Corinzi 1, 23-24).

Oggi il rischio che corriamo, anche nelle nostre comunità, è quello di svuotare il cristianesimo dall'interno. Infatti, talvolta, da un lato lo affermiamo formalmente con le nostre parole e le nostre liturgie, dall'altro non vogliamo accettare che il benessere individuale o di parte, cioè lo star bene da soli, non sia secondo il cuore di Cristo.

La parola della croce deve scandalizzare di nuovo le nostre comunità, perché non possiamo pensare all'esistenza umana, ferita dal peccato e dalla morte, semplicemente come ad un vitalismo di sensazioni immediate e gratificanti. Non possiamo coltivare uno stile di vita che eviti ogni disciplina personale contro

l'orgoglio e l'egoismo, o che sia volto ad eliminare qualunque genere di sacrificio necessario in ogni amore cristiano. Il fascino e il paradosso del Vangelo possono essere ancora ritrovati, soprattutto dalle giovani generazioni, solo attraverso l'esercizio di una nuova povertà, molta preghiera, una vera ricerca del significato delle cose, una grande onestà personale e politica e l'affermazione del bisogno di una nuova eternità.

PREGHIERA CORALE

O croce, più nobile dei cedri,
su te la vita del mondo è stata inchiodata.
Su te il Cristo ha trionfato:
la morte ha distrutto la morte!

Benediciamo il Signore
Rendiamo grazie a Dio

CATECHESI DELL'ARCIVESCOVO

SILENZIO

SPUNTI PER PROSEGUIRE LA RIFLESSIONE

1. Diversi sono i modi di stare davanti alla croce di Gesù. San Paolo stesso nell'annuncio di Cristo crocifisso (cfr. 1 Corinzi 1, 23-24) parla di «scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio». Il Crocifisso non rischia oggi di essere ridotto a un simbolo religioso-culturale? Il Crocifisso «inquieto» ancora oggi le nostre comunità cristiane? Come coltivare con tante persone in ricerca del senso della vita la domanda: «che cosa c'è da vedere e credere nella croce di Gesù?». Perché il Crocifisso è potenza-sapienza di Dio?

2. Per san Carlo Borromeo il Crocifisso è diventato il segreto unificante di tutta la vita, della sua esperienza spirituale e della sua stessa azione pastorale. Non ha mai distolto il suo sguardo dal Signore Crocifisso, via, verità e vita, e per questo ne è diventato testimone. Qual è il volto di Dio nel quale noi crediamo? La direzione che